

# A voce alta

## «Olimpiadi» della Lettura

Tre giorni speciali per "**liberare**" la lettura nelle scuole.

Sono quelli di **Libriamoci**, la nuova iniziativa promossa dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (MiBACT) - con il Centro per il libro e la lettura - e dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR) - con la Direzione Generale per lo studente.

Rivolta a tutte le scuole italiane, di ogni ordine e grado, questa iniziativa diventa al **LICEO «E.MAJORANA» di Pozzuoli** una **maratona di lettura ad alta voce** attraverso le parole e i versi di scrittori e poeti che hanno raccontato e vissuto ogni forma di **NAUFRAGIO**.



# Naufragi esistenziali, sentimentali, poetici, tragedie del mare e dell'animo



Fabiana Sarnataro, IVAs  
da **Genesi, *Diluvio universale***



© BIBLIOTECA LAZZERINI - PRATO

Nadia Cacciapuoti,  
Stefania Capuano,  
Antonella Migliaccio,  
Giuliana Tello, IIIDs



da **Omero,**  
***Odissea, Ulisse***  
**arriva dai Feaci**

Alessandro Carbone,  
Emanuela Cardella,  
Francesco D'Isanto,  
Antonietta Mollo,  
Antonio Pisa, IIAs



da **Manfredi, *Il mio nome***  
***è Nessuno. Il ritorno.***

accompagnamento musicale alla  
chitarra: Giulia Panico, IIAs

Vittorio Cavaliere, Domenico Perna,  
IIAs

**Virgilio, *Eneide*, I,  
vv. 102-123**



accompagnamento musicale alla chitarra: Giulia Panico, IIAs

# Tonia Di Fraia, IVAs

**Dante,**  
***Inferno,***  
**I, 22-27**



**Ungaretti,**  
***Allegria di***  
***naufragi***

Vincenzo  
Direttore,  
Roberto Palmese,  
VEs

da **Dante,**  
***Inferno,***  
**c. XXVI**





Flavio Luongo, VEs  
***Pavese, Verrà la morte  
e avrà i tuoi occhi***

Giusy Rendente, VEs  
da ***Poe, Una discesa  
nel Maëlstrom***





Raffaele Regio,  
Carmine Smaldone, IVAs



De Gregori,  
*I muscoli del Capitano*

Mario Castaldi, Carlo Di Fraia, IIDs

da **Zafon, *Il principe della nebbia***

Accompagnamento musicale:

Violino: Lucrezia Vernau

Chitarra: Raffella Russo



Camilla Illiano, IVAa  
**Dino Campana, *Barche amarrate***

Musica: L.Einaudi, *Al di là del vetro*



Maria Giacobbe,  
IVAs

da **Ballard,**  
*L'isola  
di cemento*

Alessandro Cavaliere, Dario Guarracino,  
Sara Illiano, Alba Scotto,  
VAs-VEs



da **Baricco,**  
**Oceano Mare**

accompagnamento musicale  
al pianoforte  
Alfredo Iannuzzi, VAs



Erika Iacono, Raffaella Russo, IIDs

da **Martel, *Vita di Pi***



Aldo Impesi, IIIDs  
da **Defoe, *Robinson  
Crusoe***



Daniela Brigida,  
IIIDs  
da **Geda, *Nel mare  
ci sono coccodrilli***





Anna Cannas, IV Aa

**Anonimo,  
*61 anime***

musica: tema di  
*Nuovo Cinema Paradiso*  
di E. Morricone





**Alessandra Gambardella, IVAs**

**Leopardi, *L'Infinito***

Ylenia Castaldo, VEs

**Montale, *Flussi***





Marika Di Paolo, IVAs  
**Pascoli, *Il naufrago***



Aldo Carafa, Paolo Mirabella, IVAs  
da **Coleridge, *La ballata del  
vecchio marinaio***

Nuviana  
Di Procolo, VEs



**Petrarca,**  
*Passa la mia  
nave colma  
d'oblio*

Daide Di Falco,  
VEs

**Pascoli,**  
*Cuore e cielo*





Serena Avallone, Marika Baiano, M.Luigia Notarangelo,  
Mercedes Perez, Carla Riccio, IIIDs

da **Geda, *Nel mare ci sono  
coccodrilli***



# GIORGIO GABER

## *Sogno In Due Tempi*

1995/1996



Non si capisce perché quasi sempre i sogni, proprio nel momento in cui, come specchi fedeli dell'anima, stanno per svelare al soggetto i suoi intendimenti nascosti, si interrompono.

Ero lì, in una specie di zattera, un naufragio chi lo sa, insomma sono lì su un relitto di un metro per un metro e mezzo circa, e stranamente tranquillo in mezzo all'oceano, galleggio.

Cosa vorrà dire? Va bè, vedremo poi. A dir la verità avevo già sognato di essere su una zattera con una dozzina di donne stupende... nude.

Ma lì il significato mi sembra chiaro.

Ora sono qui da solo, ho il mio giusto spazio vitale, mi sono organizzato bene, il pesce non manca, ho una discreta riserva d'acqua, i servizi, è come averli in camera. Ho anche un grosso bastone, che mi serve da remo.

Non è un sogno angoscioso, ma cosa vorrà dire? Fuga, ritiro, solitudine, probabilmente desiderio di sfuggire la vita esterna che ci preme da ogni parte. Si diventa filosofi, nei sogni.

Oddio, oddio cosa vedo, fine della filosofia. No, non può essere una testa. Forse una boa. Non so per cosa fare il tifo. La boa fa meno compagnia, ma è più rassicurante.

No, no... si muove, si muove. Mi sembra, mi sembra di vedere degli spruzzi.

Non è possibile che sia un pesce. E' qualcosa che annaspa, sprofonda, riappare, lotta disperatamente con le onde.

E' un uomo, è un uomo, è un uomo, è un uomo, è un uomo è un uomo!

E ora che faccio. La zattera è un monoposto, ne sono sicuro. Per il pesce non ci sarebbe problema, ma la zattera in due non credo che tenga.

«Non tieneeee», macché, non mi sente.

Sarà a cento metri. Che faccio? Ma come che faccio, sono sempre stato per la fratellanza, per l'accoglienza per l'ospitalità, eh. Ho lottato tutta la vita per questi principi. Sì, ma non mi ero mai trovato... ma quali principi? Questa è la fine, qui in due non la scampiamo. E lui avanza verso di me, fende le onde.

Sarà a settanta metri, cinquanta, trenta, madonna come fende.

Quasi quasi gli preparo un dentice. E se non gli piace il pesce? Se gli piace solo la carne? Umana. No calma calma, io devo pensare a me, alla mia sopravvivenza: *mors tua vita mea*. Oddio... non dovrò mica ucciderlo?



Ma no, cosa dico, sto delirando! Lo devo salvare. Poi in qualche modo ci arrangeremo, fraternamente, ci sentiremo vicini. Per forza, non c'è spazio qui, stretti uniti, corpo a corpo...

Guarda come nuota... E' una bestia! Ma io lo denuncio, ormai sarà già dieci metri. Mi fa dei gesti, mi saluta... mi sorride, lo schifoso. Ma no, poveretto cosa dico, per lui sono la salvezza, la vita eh. Che faccio che faccio? Potrei... potrei prendere il bastone, potrei allungarglielo per aiutarlo a salire... potrei darglielo con violenza sulla testa.

Siamo al gran finale del dramma. Il dubbio mi divora, l'interrogativo morale mi corrode, devo decidere. L'uomo è a cinque metri, quattro, tre... Prendo il bastone e...

E a questo punto mi sono svegliato. Maledizione! Non saprò mai se nel mio intimo prevale il senso umanitario dell'accoglienza, o la grande paura della minaccia.

Devo saperlo, devo saperlo, non posso restare in questo dubbio morale, devo sapere come finisce questo sogno!

Cerco di riaddormentarmi, mi concentro, voglio dire, mi abbandono.  
Qualche volta funziona.

Ecco sì, sì ce l'ho fatta, l'acqua, l'oceano, le onde...giusto. Un uomo su una zattera...giusto. Un altro che nuota arranca, annaspa disperato, sento il cuore che mi scoppia. Oddio, che succede? Sono io, sono io quello che nuota. No, io ero quell'altro eh, non è giusto, non è giusto, a me piaceva di più stare sulla zattera. Ma quale dubbio morale, ho le idee chiarissime. Sono per l'accoglienza!

Ecco, un ultimo sforzo, la zattera è a cinque metri, quattro, tre... Alzo la testa verso il mio salvatore... eccomi! PUMMM! Dio che botta.

A questo punto, mi sono svegliato di nuovo. Mi basta così eh, non voglio sapere altro. Spero solo che non sia un sogno ricorrente.

Però una cosa l'ho capita. No, non che se uno chiede aiuto gli arriva una legnata sui denti. Questo lo sapevo già.

Ho capito quanto sia pieno di insidie il termine aiutare. C'è così tanta falsa coscienza, se non addirittura esibizione, nel volere a tutti i costi aiutare gli altri che, se per caso mi capitasse di fare del bene a qualcuno, mi sentirei più pulito se potessi dire: "Non l'ho fatto apposta".

**Forse solo così tra la parola aiutare e la parola vivere non ci sarebbe più nessuna differenza.**

DAL 29 AL 31 OTTOBRE 2014

**LIBRIAMOCI**

GIORNATE DI LETTURA  
NELLE SCUOLE



Lettura,  
l'unica droga che crea  
indipendenza